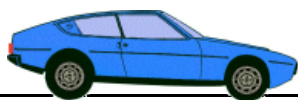




Comune di  
Labro



Comune di  
Greccio



con il Patrocinio del "Comune di Labro"  
con il Patrocinio del "Comune di Greccio"

## 49° Raduno Nazionale Matra

*"Nel medioevo tra laghi e castelli..."*

Labro (Rieti) - Greccio (Rieti) 29/30 Settembre - 1 Ottobre 2017

Innanzitutto un **GRAZIE** da parte di tutti noi Soci del "Matra Italia" a:

### Comune di Labro

Dott. Gastone Curini (Sindaco)

### Comune di Greccio

Dott. Antonio Rosati (Sindaco)

Grazie al nostro socio **Felice Formichetti** e consorte **Sonia**, che ci ospiteranno in una zona già visitata negli anni passati (era il 2007) dal nostro club ma con un programma nuovo ed interessante sotto l'aspetto paesaggistico e culturale e perché no, anche culinario..

Anche se le recenti scosse telluriche hanno devastato tanti paesi famosi del centro Italia, spero che con la nostra presenza sarà di buon auspicio affinché la ricostruzione possa arrivare nel più breve tempo possibile...



Rocca Albornoziana (Narni)



Lago di Piediluco

Da **Wikipedia** (enciclopedia online)

## Rocca Albornoziana (Narni)

La **Rocca Albornoziana** di Narni è una roccaforte situata nell'omonima città, nell'Umbria meridionale.

Fu costruita nel 1367 a fini difensivi per volere del cardinale Egidio Albornoz ed è posta a 332 m.s.l.m. Essa domina l'abitato e la valle del fiume Nera da una posizione strategica favorevolissima. Sovrasta, da un lato, la conca Ternana, potendo agevolmente controllare le vie di accesso per Perugia, Amelia e Terni; dall'altro lato si affaccia verso SSO, dominando la via Flaminia e la strada verso Orte ed il Lazio. Questo ne ha fatto, storicamente, la sentinella alla porta sud dell'Umbria.

Costruita secondo ben precisi schemi difensivi, protetta da una robusta cinta muraria e



circondata da un fossato, sopportò non pochi assalti, fra cui quello dei Lanzichenecchi di ritorno dal Sacco di Roma del 1527, che invece conquistarono e devastarono la sottostante città di Narni. Al suo comando si alternarono vari castellani e fra le sue mura furono ospitati Papi come Bonifacio IX e Niccolò V<sup>[3]</sup>. Dopo alterne vicende e un generale decadimento è stata acquistata e restaurata dal comune di Narni e dalla Provincia di Terni che l'hanno riportata al suo antico splendore.

## Storia e architettura

Un precedente insediamento militare era stato edificato, nella stessa zona, da Federico Barbarossa. Successivamente vi trovò posto un convento di Clarisse e sui resti di quello, nel 1367, venne edificata la Rocca di Narni.

A volerla fu il cardinale Egidio Albornoz il cui sistema di rocche, nell'Italia centrale del XIV secolo, costituì la spina dorsale del rinnovato dominio papale su quei territori dopo l'esilio Avignonese. Nel 1378 vennero ultimati i lavori e per l'inaugurazione intervenne il cardinale Philippe d'Alençon.

Nel 1395 fu conquistata da Pandolfo Malatesta, ma nel 1396 tornò sotto l'influenza Pontificia, venendo ceduta in giurisdizione ad Andrea Tomacelli, fratello di Bonifacio IX.

Nel 1417, in seguito alla campagna di conquista dell'Umbria, Braccio Fortebraccio si impadronì di Narni e della Rocca.

Passò poi sotto il controllo del pontefice Martino V e della sua famiglia (i Colonna) e dei papi che seguirono, come Eugenio IV e Niccolò V.

Nel 1527, di ritorno dal Sacco di Roma, ventimila soldati, tra Spagnoli e Lanzichenecchi tedeschi mossero contro Narni. Dopo una prima vittoria da parte dei Narnesi i Lanzichenecchi espugnarono le mura della città e la devastarono<sup>[4]</sup>. La Rocca Albornoziana subì ingenti danni, ma resistette.

Tra le personalità che nei secoli sono state ospitate alla Rocca, o che esercitarono la funzione di castellano, si possono citare l'arcivescovo e astronomo Alessandro Piccolomini e il cardinale Durante Duranti. Il conte Francesco Cenci vi fu rinchiuso in carcere.

Nel 1798 fu presa da un esercito di 14000 Francesi guidati dal generale Berthier. Nel 1860 il generale della brigata Umbria, Luigi Masi, la conquistò senza colpo ferire e la Rocca passò al Regno d'Italia. Agli inizi del '900 fu acquistata da un principe Russo che la tenne fino al 1972. Attualmente è patrimonio comunale.



## Piediluco (Terni)

**Piediluco** è una frazione del comune di Terni (TR).

Collocato a 375 m s.l.m., il paese è abitato da 523 residenti. Esso sorge in riva all'omonimo lago che alimenta, assieme alle acque del fiume Velino, la cascata delle Marmore.

Dal 2016 fa parte del club de I borghi più belli d'Italia.

### Storia

Scavi archeologici nella zona hanno permesso di ritrovare resti di insediamenti risalenti alla tarda Eta' del Bronzo. In seguito venne conquistata dai Sabini e, a partire dalla metà' del III secolo a.C.. passo' ai romani.





In un documento del 1028 si citano il *Castello de Luco* (sulla sommità del monte della Rocca, dal latino *lucus*, bosco sacro) e la *curtem de Postro* (in riva al lago), come un possedimento di tale Bernardo D'Arrone, feudatario del luogo, che lo concede ai monaci dell'abbazia di Farfa. La Rocca era caratterizzata da un mastio con torre quadrangolare, di cui ora rimangono solo i resti. In basso sorgeva un piccolo villaggio, nella zona chiamata *il Colle*.<sup>[2]</sup>

Nel 1208, san Francesco passò in questo paese. Nel 1244 Federico II passò quei luoghi ai Brancaleoni, che fortificarono il castello.



Nel 1330, Rieti e Spoleto si allearono per distruggere la rocca (una roccaforte ghibellina), ma furono fermati in questo intento da papa Benedetto XII.

Nel 1364, Blasco Fernando di Belviso acquistò dai Brancaleoni la Rocca e la ingrandì. Egli venne ucciso nel 1368 durante una rivolta; l'anno successivo, truppe pontificie inviate da papa Urbano V e comandate da Ugolino da Montemarte, catturarono, processarono sommariamente e giustiziarono 50 uomini del paese.<sup>[2]</sup>

Dal 1393 al 1439 fu dominio dei Trinci di Foligno, che lo dotarono di un nuovo statuto (*Statuta Castri Pedisluci*). Successivamente, papa Eugenio IV lo sottomise alla potestà pontificia e nel 1453 papa Nicola V lo rese signoria del capitano di ventura reatino Matteo Poiani. Nel 1578 il feudo fu diviso tra i Poiani e i Farrattini-Poiani di Amelia. Negli anni successivi, tutti i beni feudali passarono ai conti Pianciani, che li cedettero ai baroni Franchetti alla fine del XIX secolo.

Risale proprio a questo periodo il grande balzo di notorietà di Piediluco, grazie al fatto di essere spesso inserito nel Grand Tour assieme alla visita alle cascate delle Marmore.

Nel 1927 Piediluco, fino ad allora comune autonomo appartenente alla provincia di Perugia, venne accorpato con un regio decreto-legge al comune di Terni, di cui fa tutt'ora parte.

## Monumenti e luoghi d'interesse

All'interno del paese è possibile rinvenire diversi monumenti e luoghi di interesse, tra cui:

La cinta muraria, il cassero e i resti di alcune sale di rappresentanza della Rocca posta sul monte Luco;

L'ex Chiesa di S. Maria del Colle (XI-XII secolo), in stile romanico, fu abbandonata nel XVIII secolo, ristrutturata di recente e oggi adibita ad auditorium;

Il Santuario di San Francesco. Edificato alla fine del XII secolo, venne terminata nel 1338 in ricordo della visita di San Francesco nel paese. Ad oggi è utilizzato come chiesa principale ed al suo interno è possibile rinvenire alcuni reperti romani ed un capitello, oggi utilizzato come acquasantiera;

I resti della chiesa di Sant' Ermete (ca. 1000), una delle più antiche chiese romaniche individuate nel territorio;

La chiesa della Madonna della Maestà (inizio XVI secolo). Situata presso il Vecchio cimitero, è talvolta ancora utilizzata per le funzioni religiose;

Il Palazzo Comunale, Palazzo Poiani, Palazzo del Podestà. Si tratta di tre edifici risalenti al cinquecento. Alcuni di essi ospitano attualmente alcuni uffici pubblici;

L'ex scuola elementare di Piediluco e Villa Manini (inizio novecento). Si tratta di due edifici probabilmente realizzati dall'architetto Angelo Guazzaroni che contengono decorazioni del pittore reatino Antonino Calcagnadoro;

Villalago (fine XIX secolo). Villa fatta costruire in stile neoclassico dal barone Eugenio Franchetti per trascorrervi le vacanze, è attualmente di proprietà pubblica. Nel complesso sono presenti anche un vasto parco con più di trenta specie di orchidee spontanee, alcune ex scuderie ed un anfiteatro da 920 posti.

Percorrendo il percorso del lungolago è possibile inoltre osservare una targa in ricordo di uno degli esperimenti compiuti nel paese nel 1624 da Galileo Galilei per dimostrare il principio di relatività<sup>[4]</sup> e l'opera *Le libertà* di Giulio Turcato composta da sette sculture in ferro originariamente installate nel 1989 all'interno del centro remiero e poi restaurate e collocate nell'attuale sede nel 2009.



## Economia e manifestazioni

Un tempo vi si praticava la pesca, che serviva ad integrare l'economia di carattere agricolo. Oggi invece, un'importante fonte di reddito proviene dal turismo, con particolare riferimento a quello legato alle manifestazioni remiere (il lago è sede di gare nazionali ed internazionali di canottaggio).

Il complesso di Villalago, negli anni sessanta e settanta, ospitò diverse iniziative culturali come le prime edizioni di Umbria Jazz e il concorso pianistico intitolato ad Alessandro Casagrande. La villa è stata scelta anche come location per girare alcuni film, tra cui *La caduta degli dei* del regista Luchino Visconti e *Il giardino dei ciliegi* di Anton Čechov diretto da Antonello Aglioti.



Tra le manifestazioni organizzate attualmente nel paese, si ricordano la celebrazione del solstizio d'estate con la *Festa delle Acque*, tradizione tramandata nel tempo e che prevede eventi culturali e folkloristici che si concludono con una sfilata di barche allegoriche sul lago<sup>[9]</sup> e il *Baccanale*, cena propiziatoria in onore del dio Bacco organizzata generalmente nel periodo di ferragosto all'interno della Rocca.

Ulteriori manifestazioni che vengono realizzate durante il periodo estivo nel paese sono *Piediluco in musica* (dal 2014 *piedilucofestival*), un festival che prevede concerti di musica classica ed attività di studio per musicisti con artisti e docenti di fama internazionale<sup>[11]</sup>, *Il carbonaretto d'oro*, concorso nazionale per giovani cantanti<sup>[12]</sup> e *Verdi Germogli*, riservato a bambini e ragazzi vincitori di concorsi nazionali canori.

## Labro (Rieti)

Nel cuore d'Italia, Labro è un borgo unico... Unico per la sua splendida posizione in cima a un colle boscoso che da un lato traguarda lo specchio del Lago di Piediluco, il più bello del Centro d'Italia, e da un lato l'immensa falesia del Monte Terminillo, l'Alpe di Roma.

Labro è un borgo unico per la sua millenaria storia di rocca a guardia degli antichi confini fra le terre umbre e reatine, unico, per la sua straordinaria storia recente, di recupero e rinascita...

Infatti Labro è stato il primo borgo del Lazio ad avere la ventura di essere integralmente sottoposto a un restauro di tipo conservativo!

Alla fine degli anni '60, il paese antico, quasi completamente spopolato in virtù della scarsa agibilità alle autovetture, fu 'scoperto' da un architetto belga che intraprese un'ispirata quanto ardita opera di recupero urbanistico: e così in quegli stessi tempi in cui i nuclei storici di quasi tutte le città e i paesi d'Italia venivano orrendamente scempiati da improvvidi 'ammodernamenti', a Labro, invece, l'utilizzo di materiali e, soprattutto, di forme originali riuscì a compiere il miracolo di resuscitare l'autentica atmosfera della rocca medievale!

E a renderla di nuovo viva! Perché, lo spirito dell'opera di recupero di Labro non fu accademico, volto a una filologica ricomposizione museale dei manufatti urbani, bensì fu uno spirito appassionato di ricostruzione di un autentico spazio vitale, case 'nuovamente' da abitare, e vie 'nuovamente' da camminare... 'nuovamente' eppure in armonia con l'antico!



### **Territorio**

Il paese di **Labro** fa parte della Provincia di Rieti (Lazio) e confina a Nord-Est con la Provincia di Terni (Umbria). Labro si trova ad un'altitudine di 628m e conta circa 367 abitanti.

Il comune comprende le frazioni di: Colle Sorbo, Colle di Mezzo, Colle Rucciolo, Madonna della Luce, Collicelle, Macchie Basse, Macchie Alte, Colle del Lupo, Colle Sterleta, Collelungo, Case Tolla, Valle Avanzana.

#### **I dintorni**

I dintorni di Labro costituiscono una delle aree più ricche di monumenti naturali e artistici del Centro d'Italia: da un lato la **Valle Santa Reatina** - con i suoi molteplici laghi, i **santuari di San Francesco**, e gli alti monti di sapore alpino - dall'altra le meraviglie dell'Umbria, dalla **Cascata delle Marmore** alla **Valnerina**; e poi, di là del valico di Fonte Cerro, la **Sabina Solatia**, con i suoi dolci colli.

Luoghi ancora intatti, in cui è possibile una vacanza rilassante a contatto con le suggestioni della storia e di una natura maestosa e tuttora integra.



### **Centro storico**

Nel corso del '200 Labro si unì al contado di Rieti e ne seguì le vicende. Questa storia affascinante si legge, ancora oggi, negli edifici conservati attraverso un restauro attento e rigoroso.

Nel borgo si entra attraverso la Porta Reatina, sormontata da un bell'arco a tutto sesto; lo scenario che si presenta, dopo averla attraversata rigorosamente a piedi, è quello di un inerpinarsi di stradine di pietra fiancheggiate da palazzi, dove ogni particolare architettonico ci parla del passato.

In via Vittorio Emanuele risalta una bella finestra guelfa ed una porta con bugnato a rilievo che nell'architrave ha la scritta: "actionum gloria finis".

Nel cuore del paese si trovano le tre porte incastonate in mura che formano una piccola aula, dalle quali si dipartono tre arterie che si snodano nel paese; una di esse conduce al palazzo Nobili Vitelleschi la cui visita riserva mirabili sorprese, da un arredo ben curato ad un archivio completo della famiglia stessa.

Proseguendo verso la parte alta del paese si arriva alla Chiesa Santa Maria eretta in collegiata nel 1508.

Dopo la Chiesa si arriva nella parte più alta del paese dove è presente uno splendido teatrino, cornice di raffinate rappresentazioni, dal quale si può ammirare un emozionante panorama che si perde all'orizzonte sul lago di Piediluco.





Fuori del paese, presso il cimitero ci sono la Chiesa di Santa Maria della Neve e un antico convento dei Francescani Osservanti che si insediarono alla fine del XVII secolo. Oggi il complesso, accuratamente restaurato, permette di ammirare l'antico e il moderno in perfetta simbiosi.

Altre perle di questo posto sono palazzo Crispolti con un bellissimo giardino interno e una antica fonte del XV secolo. Labro gode di un ampio panorama: i monti innevati del gruppo del Terminillo ad Est, il lago di Piediluco ad Ovest, la strada statale che si inerpicava per Leonessa, Cascia, Norcia; crescono il castagno, l'alloro "nobilis"; nelle valli, il vento fruga i prati e fa palpitare le spighe.

Le antiche case, i nobili palazzi sono stati ristrutturati negli ultimi anni dall'architetto Ivan Van Mossevelde; per merito di questo architetto l'inconfondibile silhouette si staglia nuovamente, nitida, nell'azzurro, con i suoi originali contorni. Sopravvissuta e restituita intatta dopo tante calamità, merita di essere conosciuta quale rara testimonianza dell'indole e del paesaggio degli italiani.

## Castello Nobili Vitelleschi

Il castello di Labro fa parte di quel gruppo di insediamenti fortificati fondati per iniziativa signorile tra X e XI secolo sulle pendici sud - ovest delle montagne del gruppo del Terminillo.

Merito della fondazione fu della consorceria dei Nobili che presero il nome eponimo dal loro castrum. È probabile che la consorceria dovesse per qualche verso avere legami di sangue con i conti di Rieti ed i loro parenti conti dei Marsi, grandi incastellatori dell'area appenninica occidentale. Il castello fu poi inglobato per un determinato periodo di tempo nel contado reatino prima di essere ceduto ai Vitelleschi nel Rinascimento. L'attuale impianto risale nelle sue linee essenziali alla metà del Quattrocento, quando il castello, ritenuto troppo ampio e difficilmente difendibile sia dalla consorceria dei Nobili, sia dagli abitanti, fu abbattuto con l'autorizzazione del comune reatino e le case, una quarantina, ricostruite addossate le une alle altre, per una popolazione grosso modo di 200 persone. Più tardi i Vitelleschi trasformarono la rocca in un castello-palazzo, più volte restaurato. Nel 1817, con la definitiva sistemazione dell'assetto della delegazione di Rieti, il comune di Labro, con 814 abitanti entrò a far parte del governatorato di Poggio Bustone.



## Greccio (Rieti)

### Borgo medioevale di Greccio

Il borgo medievale di Greccio, nella Provincia di Rieti, è arroccato a 705 metri d'altitudine, su un bastione roccioso, alle pendici del Monte Lacerone, affacciato in splendida posizione panoramica sulla valle Santa Reatina.

Fondato probabilmente da una colonia Greca, in tempi antichissimi, si hanno notizie delle battaglie sostenute con le comunità vicine fin dal secolo XI, data della nascita del Castrum.

Nel primo periodo della sua genesi, più precisamente negli anni a cavallo del 1100, il castrum Greciae conobbe una fase di grande sviluppo demografico ed urbanistico in seguito all'immigrazione degli abitanti di Rocca Alatri, un centro situato nei pressi della vicina abbazia cistercense di San Pastore, che cominciò a spopolarsi in quel periodo.

Nel 1242 fu distrutto ad opera delle truppe di Federico II di Svevia che, in guerra contro la Santa Sede e non riuscendo ad espugnare Rieti dopo dieci mesi di assedio, incaricò nel mese di maggio il suo capitano generale Andrea di Cicala di mettere al ferro e fuoco l'intero circondario.

Fu la più drammatica devastazione che il paese subì, insieme al saccheggio delle truppe napoleoniche che si consumò nel 1799.

L'antico borgo conserva intatta la sua struttura, tipica di un "castrum" fortificato, nella quale spiccano i resti del castello, risalente al secolo XI.



### Santuario Franciscano

Conosciuto in tutto il mondo come la Betlemme Franciscana, il Santuario è un poderoso complesso architettonico che sembra sorgere dalla nuda roccia.

Nucleo originario del Santuario è la Cappella del Presepio, edificata nel 1228, anno della canonizzazione del Santo, su una grotta dove, la notte di Natale del 1223,

San Francesco con l'aiuto di Messer Giovanni Velita signore di Greccio, previa autorizzazione pontificia, rappresentò per la prima volta nella storia del cristianesimo la nascita di Gesù, istituendo il primo Presepio. Essa è costituita da una piccola grotta scavata nella roccia, con una volta a botte a tutto sesto ribassato.



Sotto la moderna mensa dell'altare, la roccia viva dove il Santo depose il Simulacro di Gesù, mentre sulla parete retrostante, un pregevole affresco di scuola grottesca, restaurato nel 1952, rappresenta, in due scene, il Presepio di Greccio e la Natività di Betlemme con l'immagine della Vergine nell'atto di allattare il Bambino Gesù. All'estremità della lunetta, la Maddalena, protettrice degli eremiti.

Nel Presepio di Greccio viene riproposta l'iconografia dell'omonima scena dipinta da Giotto nella Basilica Superiore di Assisi: Francesco, che indossa la dalmatica bianca dei diaconi, inginocchiato, adora il Bambino, in alto, a destra, il sacerdote celebra la messa.

Dietro Francesco sono raffigurati tutti gli altri protagonisti di quell'evento: in primo piano, l'uomo vestito di una lunga tunica rossa è, secondo la tradizione locale, Giovanni Velita, il nobile grecciano discendente dei conti Berardi di Celano che diventò grande amico di Francesco, alla sua sinistra, sua moglie Alticama Castelli di Stroncone ed il popolo di Greccio.

Numerosi sono i tesori artistici custoditi fra le antiche mura del Santuario.

La parete esterna della cappella del Presepio è decorata da due affreschi raffiguranti S. Giovanni Battista e la Natività, entrambe avvicinati alla scuola del Maestro di Fossa, pittore abruzzese del XIV secolo.

Da qui, attraverso un corridoio, si accede all'antico convento costituito dal refettorio, dal dormitorio e dalla cella del Santo che conserva la roccia su cui S. Francesco dormiva, un documento prezioso della fedeltà assoluta per *Madonna Povertà*.

Questi tre ambienti, fanno certamente parte del primitivo eremo più volte citato dal Celano, in quegli episodi della vita del Santo che in esso si sono consumati.

Nel piccolo antro che li precede, vi è la minuscola cantina di S. Francesco.

Al piano superiore si trova la Chiesa di San Bonaventura risalente al 1228 ed eretta per ricordare la canonizzazione del Santo, da considerarsi, quindi, la prima chiesa a Lui dedicata nel mondo.

All'interno, degni di attenzione, troviamo un Primitivo Coro dei frati in legno, un affresco raffigurante il Beato Giovanni da Parma, una Madonna col Bambino, tondo in legno, attribuito al fiorentino Biagio D'Antonio (sec. XIV) allievo del Ghirlandaio, un frammento di affresco (sec. XV) rappresentante il Santo che a Poggio Bustone riceve la Remissione dei suoi peccati e Pala dell'Altare in legno raffigurante la Deposizione tra Santi (sec. XVI).

Dalla chiesa si esce sul piazzale del Santuario attraverso un piccolo oratorio.

Qui, si trova, una copia cinquecentesca del ritratto di San Francesco il cui originale, secondo la tradizione, fu eseguito su commissione di Jacopa dei Settesoli, quando ancora il Santo era in vita. S. Francesco è colto nell'atto di asciugarsi gli occhi con un fazzoletto, a ragione della grave infezione che lo affliggeva negli ultimi anni della Sua Vita. Nella parte più antica del convento, attigua alla medesima Chiesa e costruito sopra i primitivi abitacoli, si trova il Dormitorio Ligneo di San Bonaventura da Bagnoregio, risalente, secondo la tradizione, all'epoca in cui S. Bonaventura fu Generale dell'Ordine Francescano (1260 - 1270).

Si tratta di un ambiente veramente originale, con soffitto a capriate, nel quale, per mezzo di sottili tramezzature lignee, sono state ricavate piccole celle, separate da uno stretto corridoio centrale ed abitate dai frati fino al 1915.

Nella prima cella, secondo la tradizione, avrebbero dimorato, tra gli altri, i SS. Bernardino da Siena, Bonaventura da Bagnoregio.

All'uscita del dormitorio si trovano, non ancora aperte al pubblico, addossate alla roccia e poco distanti l'una dall'altra, la Grotta del Beato Giovanni da Parma (VII Ministro Generale dell'Ordine) dove visse in ascetica penitenza per ben 32 anni, dal 1257 al 1289 e la Celletta di San Francesco, luogo solitario della Sua preghiera personalissima.

All'interno di quest'ultima, sopra un piccolo altare, un affresco settecentesco ricorda il momento della morte del Santo. Nell'ampio piazzale del convento, da cui si domina la verde conca reatina, si trova la nuova chiesa costruita nell'anno 1959 su progetto dell'architetto Carlo Alberto Carpicci.

All'interno della chiesa si accede attraverso due portali in bronzo realizzati dal Maestro Lino Agnini.

L'interno prende luce dalle vetrate policrome di Padre Alberto Farina raffiguranti scene e personaggi legati alla vita di Francesco.

Nella chiesa sono conservati due interessanti presepi in terracotta e in legno, opera degli scultori Luigi Venturini e Lorenzo Ferri.

Nel matroneo della stessa chiesa è allestita una Mostra di Presepi, a testimonianza di come la creatività di San Francesco abbia contagiato il cuore degli uomini. Presepi, frutto della sensibilità di artisti, più o meno noti, che denotano la spontaneità semplice che un po' tutti ci portiamo dentro.





La data per l'iscrizione sarà rigorosamente entro il 17 Settembre

## PROGRAMMA DELL'EVENTO

**Venerdì 29 Settembre 2017**

Inizio del raduno presso l'hotel "**Garden Hotel**" dalle **ore 14:00** alle **ore 16:00** per le pratiche di check in.

**"Garden Hotel"**  
Hotel a 4 stelle  
Viale Bramante 4  
05100 Terni  
Tel. 0744/300041  
<http://www.gardenhotelterni.it/>



Alle **ore 17:00** partenza in direzione del paese di **Narni** per recarci alla visita guidata della "**Rocca di Narni**" con inizio alle **ore 17:30**.

Partenza dalla "**Rocca di Narni**" in direzione del ristorante "**Al Canto del Gallo**"

**"Al Canto del Gallo"**  
Str. Di Maratta Alta 61  
05036 Narni (Terni)  
Tel. 0744/750871



Dopo la cena ritorno al "**Garden Hotel**".

## Sabato 30 Settembre 2017

Arrivo, degli altri partecipanti al raduno, al “**Garden Hotel**”.

Dopo aver svolte le procedure di check in, alle **ore 12:00**, partenza in direzione del “**Lago di Piediluco**” dove si svolgerà il pranzo presso il ristorante/pizzeria “**La Magia del Lago**”.



“**La Magia del Lago**”  
Corso IV Novembre 2  
Piediluco (Terni)  
Tel. 392/5445462



Fino alle **ore 17:00**, dopo il pranzo, libertà di visitare il paese di **Piediluco** e il lago in totale relax.

Alle **ore 17:00** partenza in direzione del borgo medievale di “**Labro**” e visita guidata del paese.

Alle **ore 18.30** il gruppo medievale “**Medieval Show Fighting**” e il “**Giullar Curioso**” (il nostro **Marco Biancucci**), offriranno uno spettacolo di giochi e combattimenti con armi e vestiti del XIII secolo.

Alle **ore 19:30** partenza in direzione del “**Garden Hotel**” per la cena e premiazioni.

## Domenica 1 Ottobre 2017

Dopo la colazione e lo svolgimento delle pratiche burocratiche private con la struttura alberghiera, partenza alle **ore 9:00** in direzione del “**Santuario Francese**” di **Greccio** per una visita guidata alla dimora di **San Francesco** e all’esposizione museale dei presepi provenienti da tutto il mondo.

Alle **ore 11:30** di nuovo in marcia con le nostre auto per raggiungere il paese di **Greccio** dove una guida ci illustrerà le bellezze del luogo e il museo del paese.

Alle ore **13:30** pranzo presso il ristorante tipico “**Il Nido del Corvo**”.

“**Il Nido del Corvo**”  
Via del Forno 15  
02045 Greccio (Rieti)  
Tel. 0746/753181



Fine del raduno Matra e saluti dei partecipanti.



## **Quote di partecipazione**

1) Con alloggio in camera matrimoniale o doppia presso hotel “ **Garden Hotel** ” (4 stelle), a persona.

**165,00 Euro per i Soci e familiari**  
**180,00 Euro per i non Soci**

2) Con alloggio in camera doppia, uso singola presso hotel “ **Garden Hotel** ” (4 stelle), a persona.

**186,00 Euro per i Soci e familiari**  
**200,00 Euro per i non Soci**

**N.B.**

**E' possibile pernottare la notte prima o la notte successiva presso l' hotel “ Garden Hotel ”, naturalmente a prezzi convenzionati ...**

**(75,00 euro per la camera matrimoniale o doppia e colazione)**

**(60,00 euro per camera uso singola e colazione)**

**Tramite SMS al mio numero o via e-mail, citare nome e cognome, tipologia di camera, ed altre necessita'.**

**Il telefono e' sempre disponibile.**

Termine prenotazioni 17 Settembre 2017

(De Toma Franco tel. 338.5221489)

e-mail: [fdetoma@inwind.it](mailto:fdetoma@inwind.it)